



>>SOSTENIBILITA' CULTURALE & CULTURA SOSTENIBILE<<

Monica Amari

Sezione: Processi di integrazione tra conservazione e valorizzazione

Il PPC 2014, consentendo di spostare l'ambito della riflessione da un campo di indagine più ristretto, chiede di interrogarsi: 1) se esistono forme di valorizzazione e/o best practices coerenti con queste premesse; 2) quale può essere il ruolo delle politiche culturali territoriali all'interno del più ampio panorama nazionale; 3) quale è il ruolo della valorizzazione culturale all'interno delle politiche pubbliche.

Qualunque considerazione non può fare a meno dal prescindere dallo stato dell'arte del Paese: sempre più si sottolinea come le difficoltà economiche e sociali che esso sta attraversando siano d'ordine strutturale e dalla constatazione che a una mancanza di strategia per lo sviluppo si abbina una mancata politica per la cultura.

E' indubbio che nell'ambito dell'operatività culturale gli attori hanno preso coscienza della necessità di un approccio manageriale nei confronti dei processi culturali, (**cultura sostenibile**), capace di fare propri non solo i concetti di efficacia e di efficienza ma anche quella della riproducibilità delle esternalità positive.

In un contesto di profonde modifiche strutturali, occorre chiedersi se può ancora reggere la distinzione tra

a) "lavori socialmente utili" o di "pubblica utilità" in cui, secondo una logica di assistenza, sono stati relegati i "lavori culturali" e, di conseguenza, oggetto di continui tagli da parte di finanziamenti e b) i cosiddetti "lavori pubblici" che si collocano nell'ambito di opere infrastrutturali e sono fonte primaria, di erogazione di finanziamenti pubblici, attraverso la Cassa Depositi e Prestiti.

Questa asimmetria potrebbe essere colmata se i policy makers assumessero come riferimento per le azioni in ambito culturale il concetto di "**sostenibilità culturale**", intesa come il diritto/dovere per una comunità di potere assicurare quelle condizioni indispensabili per la rigenerazione dei processi culturali i quali possono e devono essere considerati uno strumento di sviluppo e d'implementazione dei diritti culturali.

A livello di politiche pubbliche una presa di posizione in tal senso dovrebbe indurre l'amministrazione nazionale e quelle locali all'obbligatorietà di un documento di programmazione culturale integrata, ma perché ciò avvenga occorre un cambiamento di passo da parte dei decisori nell'ambito delle politiche pubbliche, i quali presa coscienza ormai dell'esistenza di una metodologia di progettazione culturale, fondamento di "**programmazione culturale**", si orientino a stanziare un fondo per la progettualità in campo culturale attraverso la Cassa Depositi e Prestiti, la stessa che gestisce il Fondo per la progettualità delle infrastrutture.

In questo modo potrebbe venire colmata l'asimmetria nelle allocazioni pubbliche tra i "lavori di pubblica utilità" e i "lavori pubblici", concesse in questo ultimo caso con troppa disinvoltura: a testimoniarlo è il numero dei lavori non finiti e incompiuti che hanno causato un significativo abbassamento del livello di attrattività dei territori.

Le politiche culturali potrebbero, così, assumere un ruolo nuovo nelle politiche pubbliche ed essere considerate strumento, indispensabile, dello sviluppo, inteso nella sua accezione primaria di capacità di "sbrogliare la matassa" (sine viluppo), individuando nuovi modi per raggiungere obiettivi economici ed occupazionali.

PROGETTO BY

AMARI Lab
Piazza Risorgimento 3
20129 Milano
+39 349 4310632

monica.amari@alice.it
www.amarilab.com

Architect Davide Traina
Via don valentini 12
20900 Monza
+39 3771765761

traina_davide@yahoo.com
www.davidetraina.blogspot.com